

LA PROTESTA

## Se anche la Cisl chiude per ferie

Gentile direttore, frequentando i dintorni della Cisl apprendo che dallo scorso venerdì sera il sindacato sarà chiuso, credo, per quindici giorni. Noto che gli elettricisti lavorano, la scuola è in difficoltà e ci sarebbe bisogno di assistenza, gli ospedali, grazie al cielo, non chiudono, i trasporti, un poco a rilente, funzionano, gli enti locali continuano la loro attività, il commercio va alla grande, i telefoni funzionano, la nettezza urbana, da noi, per adesso in attesa del miracolo (la raccolta differenziata), funziona, le banche sono aperte, le piccole officine meccaniche presumo che non chiudano, il turismo, pare, è in ripresa e magari dimentico ancora qualche attività. Ora le aziende private chiudono, fanno conti e poi decidono. La Cisl nasce per assistere i lavoratori perché chiude? La domanda è: ma i sindacalisti non possono fare i turni come tutti i lavoratori dei settori ricordati? E' forse una azienda il sindacato che deve chiudere per forza? Ho seguito anni il sindacato Flaei (elettricisti), quando esisteva ancora perché Roma e Milano l'hanno normalizzato (vuole dire che l'hanno chiuso di fatto col silenzio della Cisl bresciana), e di lettere che denunciavano questa contraddizione, 15/20, anni fa, ne sono partite parecchie: senza risposta. Si usava così allora adesso non so. Una volta l'Italia si fermava a ferragosto, una volta, una volta. Adesso, non solo adesso, ma da molti anni è cambiato tutto nel Paese. Solo la Cisl non cambia (anche gli altri chiudono, lo so, ma io cislino, valuto le scelte altrui ma poi decido), e sento la contraddizione che da almeno 15/20 anni denuncio insieme alla mia defunta categoria.

Angelo Valetti  
BRESCIA

IL DISAPPUNTO

## Milan ai cinesi: brutta notizia

Egredo direttore, ecci una notizia che non volevo sentire, tantomeno che si realizzasse: il Milan è passato in mano ai cinesi. Sarebbe stato firmato il contratto preliminare che porterà la cordata guidata da Yonghong Li ad acquisire l'intero pacchetto azionario del Milan per 700 milioni, attraverso la Sino-European Investment Management chaxing di cui fa parte il fondo di Stato cinese Haixia Capital. Ormai, i passi più importanti sono stati fatti. E sinceramente, visti i precedenti, c'è poco da stare allegri: il Pavia, in Lega Pro, acquistato dai cinesi e nel giro di due anni cancellato dal professionismo, per non parlare della grande Inter di Moratti, tutt'ora nell'incertezza. Basta, le squadre italiane, a mio modesto avviso devono rimanere di proprietà nostra. A loro basta comperare (soldi che girano facilmente?!). Poi diciamolo francamente: sia che sia calcio, o altra attività sportiva non gliene interessa nulla. Lancio un appello alla Federcalcio: cerchiamo di aiutare queste grosse squadre in difficoltà economica e societaria. Sentire parlare di cinesi e giapponesi, che acquistano a destra e manca non se ne può più!

Andrea Delindati  
MANERBIO

IL DOMENICALE

## L'era di Boni vive con Brescia e non è mai tramontata

Luciano Costa



Forse non v'era necessità delle ventisei pagine piene di date, rimandi, riporti e citazioni («La disgregazione del mondo cattolico e il tramonto dell'era Boni a Brescia - 1965-1975») che Maurilio Lovatti ha mandato in redazione e diffuso tramite la rete, per dire cose già dette e già diventate storia raccontata, esaminata e giustamente giudicata. Ma le fatiche dello storico-ricercatore, sebbene confermino che nulla di nuovo è emerso da cassettoni, cassettoni e cassettoni della memoria, meritano comunque attenzione. Personalmente, avendo vissuto quei dieci anni nella redazione del settimanale cattolico diocesano, avrei qualcosa da ri-dire (nel senso che tanto ho già detto e scritto) sia sulla «disgregazione del mondo cattolico», sia sul «tramonto dell'era Boni a Brescia». Ritengo la prima certamente un fatto certo, ma opinabile (cioè aperto a diverse letture), tanto più opinabile se velato di quella cultura marxista che allora era ancora di moda: erano andate in crisi, più di impegno che di identità, le associazioni che facevano riferimento alla Chiesa, non si era disgregata la Chiesa che, anzi, illuminata dal Concilio e dal pontificato di Paolo VI, avendo come guida un vescovo «mite, buono e prudente» come Luigi Morstabilini offriva nuova luce all'impegno dei cattolici nella società. Quanto alla seconda, penso non sia

tramontata e neppure tramonterà, soprattutto perché, come scrisse Cesare Trebeschi in occasione dell'omaggio a Bruno Boni (promosso dall'Ateneo pochi mesi dopo la morte del Sindaco) «è difficile trovare nella storia di Brescia qualcuno in cui la città si sia riconosciuta in egual misura». Quindi, il titolo di «Sindaco per sempre» che Martinazzoli gli regalò nell'ultimo saluto, dice che Boni vive e che la sua memoria non smette di essere patrimonio di tutti i «liberi e forti» che faticosamente ma coraggiosamente contribuiscono ad edificare una Città altrettanto libera e forte. Tralascio, almeno per ora, la questione «mondo cattolico». Invece, m'immergo volentieri in quel tramonto che però non vedo o che mi ostino a non vedere. Infatti, in quel tragico 1974, nonostante fosse stanco e amareggiato, Boni restò in prima linea perché, come rispose all'amico Cesare Trebeschi che gli consigliava di lasciare, «mi vergognerei, oggi non vedi che la gente ci volta le spalle, e sputa sulle nostre bandiere che pur l'hanno difesa in tutti questi anni? E' proprio in questi momenti duri che abbiamo la responsabilità di non tirarci indietro, di andare avanti malgrado tutto, e se occorre contro tutti». Finiva il tempo di «Ciro il Governatore», restava intatto il suo esempio di politico al servizio della città, che essendo stato «coraggioso e leale», non meritava certo i titoli di coda. Così, non stupisce che il popolo ricordi «il Sindaco» e anche che lo usi come alternativa a certa nuova era di politici. Qualche settimana fa, sulle strade

del trofeo Città di Brescia, gara ciclistica per dilettanti disputata sul circuito cittadino, tra i degni di affetto e memoria c'era come sempre Bruno Boni, l'unico sindaco di Brescia che non ha mai smesso di fare il sindaco, «perché - secondo la gente - solo lui è la raffigurazione completa e vera di ciò che s'intende per primo cittadino». Nella calda serata, «Ciro» veniva ricordato per i tanti meriti sportivi acquisiti (un Giro d'Italia come ospite pressoché fisso, il Brescia Calcio che seppur a fasi alterne recitava nel grande campionato, la Mille Miglia che ritrovava passione e risorse per imporsi all'attenzione dell'Italia e del mondo, la grande pallacanestro di Pedrazzini e poi, come contorno, settori giovanili di diverse discipline finalmente affollati a cui il Comune garantiva risorse, se non proprio adeguate, almeno costanti) ma anche per la sua capacità di essere «Sindaco di tutti e per tutti». Bruno Boni, quando già aveva salutato i primi ottant'anni, a chi lo interrogava, immancabilmente rispondeva: «lo ho l'età che mi sento». Una volta, forse perché quel giorno non gli girava dritta, aggiunse alla risposta un «tutto il resto è noia», che lasciava intendere un «basta, mi avete rotto». Però, non era arrabbiato col mondo; avrebbe soltanto voluto che i vari giovani rampanti facessero il loro corso senza chiedere a lui di farsi da parte. Un giorno, mentre figli e nipoti festeggiavano i novant'anni del nonno, senza neppure essere stato invitato alla festa, stupì i presenti tessendo l'elogio della

vecchiaia come continuità della giovinezza. Allora gli chiesi se la «vecchia» avesse già bussato alla sua porta, non per essere accolta, così per far sapere che esisteva. Mi «guatò bieco» e rimpianse il giorno in cui mi aveva concesso di interloquire con i suoi programmi. Boni aveva un singolare concetto di estate: come stabiliva il regolamento militare incominciava quando suonava l'ora di smettere il cappotto (due giugno) e finiva col cappotto indossato (4 novembre). Secondo lui, quella strana prassi, «se era buona per i militari era buona anche per lui». Fisime e fissazioni a parte, Boni, uscito dagli anni dell'impegno senza limiti e senza tempo, si difendeva dal solleone vivendo in pubblico dalle 9 alle 12, sedendosi insieme ad amici e accompagnatori in qualche ristorante alla buona tra le 12 e le 15 e ritirato in casa per tutto il resto della giornata. Nell'ultimo luglio avuto in sorte, di fronte agli amici e agli occasionali uditori, Boni si esercitò nel «tiro al politico» e nell'esame, severo, delle «meschinità della politica», arrivando a profetizzare l'avvento di un tempo «senza regole, senza profeti e senza testimoni». In effetti, le regole naufragarono tra le correnti, i profeti e i testimoni, belli ma inascoltati, persero la strada ancora prima d'imboccarla. «C'è solamente posto - disse allora - per poeti muti». Nell'epigrafe stampigliata sulla sua tomba, c'è scritto non l'impertinente «qui giace e non si dà pace il fu sindaco di Brescia», ma un meditato «Bruno Boni, poeta muto».

IL CASO

## Il terzo sesso alle Olimpiadi

Gentile direttore, iniziano le Olimpiadi di Rio e c'è una domanda che mi frulla nella mente dopo aver letto una «americanata» che riguarda il basket. L'organizzazione dell'All Star Game del 2017 non sarà assegnato alla società Charlotte Hornets perché la federazione Nba ha definito discriminatoria la «legge sui bagni» che lo Stato del North Carolina ha approvato: la legge obbliga le persone transgender a utilizzare i servizi igienici pubblici appartenenti al sesso che compare sul loro certificato di nascita. Tale legge è stata definita discriminatoria nei confronti della comunità gay, lesbica e transgender. Non voglio discriminare nessuno, ma mi chiedo: all'Olimpiade di Rio si terrà conto di questa «sensibilità»? Ho forti dubbi possa accadere considerando che, a quanto pare, non solo non sono previsti servizi diversificati, ma non sono utilizzabili nemmeno quelli sinora trovati da rappresentative giunte in anticipo! L'altra domanda che mi pongo è questa: se una certa sensibilità giunge a giustificare la presenza di servizi igienici diversificati, non si dovrebbero diversificare anche le medaglie fra maschi, femmine e le varietà dei transgender? Già i latini utilizzavano il maschile, il femminile e il neutro, ma pare che nel frattempo le varianti siano un po' troppo cresciute! Una delle delusioni più profonde che ho avuto in questi mesi è sapere che il mitico (per me) decatleta Bruce Jenner è diventato donna a 60 anni! Ha gareggiato fra i maschi e nessuna donna può recriminare medaglie perse, ma quanti «uomini» hanno gareggiato e gareggeranno in questa Olimpiade come donne? L'importante è partecipare, ma De Coubertin cosa direbbe oggi: chiarite almeno le carte prima.

Paolo Ortolani  
NAVE

LA DIFESA

## Nel «pubblico» non solo furbetti

Egredo direttore, gli impiegati dello Stato dal 1953 al 2011 giuravano sulla Costituzione la loro fedeltà allo Stato ed al loro servizio al pubblico. Una volta il rapporto era buono e venivano considerati una categoria importante perché erano al servizio dello Stato e della gente. Ora la stima per questa categoria è molto cambiata, direi che è diminuita e peggiorata. È un peccato! Bisognerà recuperare questo rapporto venendoci incontro. Certo è che i furbetti del cartellino e gli assenteisti che timbravano per poi allontanarsi per fare cose personali hanno inferto un colpo basso alla categoria. A volte non sono garbati e solerti come dovrebbero ma noi lo siamo sempre con loro? Dobbiamo sempre pensare che a fronte di qualche lazzarone e menefreghista indegno ci sono migliaia di persone in gamba che svolgono quotidianamente il loro lavoro con abnegazione. Purtroppo si nota di più il negativo che la bravura. Come sempre fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.

Franca Stanga  
BOTTICINO SERA

LA FOTO



Lo spettacolo dei fuochi d'artificio allo stadio Maracanã di Rio de Janeiro che ha chiuso la cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici di Rio 2016. L'inaugurazione dell'olimpiade brasiliana è stata seguita in Italia da circa 2 milioni di telespettatori su Rai2 e Raisport. Alle 2 di notte è stato toccato quasi il 40% di share. Al via poco prima di mezzanotte, la trasmissione sui Giochi Olimpici è andata avanti fino a tarda notte: fino alle 01.59 hanno seguito la cerimonia 1 milione 646 spettatori (31,96% di share), a cui vanno aggiunti 330 mila spettatori (6,40% di share) che hanno visto le Olimpiadi su Rai Sport 1. ANSA-AP Photo

SMS

3371628987

**A Riccardo:** anche gli stipendi dei medici li pagano i cittadini con relative tasse, ma se entro in ospedale rispetto orari e regole. Adolfo Vione

**Manerbeerfest:** bravo E.B.C. però ti sei dimenticato della birra a 4 euro e assai scadente e in più 2 euro per il parcheggio. Non ho parole. Gianni Brescia

**Il 4 ottobre** la Corte costituzionale si riunisce per valutare la legge elettorale Italicum; tra i giudici Augusto Barbera accusato di corruzione salvato dalla prescrizione! Barbera sostenitore del Sì alle modifiche della Costituzione. Che credibilità! Gp Lume

**Milan cinese!** Addio tifo. Gianmarco-Flero

**Nulla** contro le religioni; ma chiedo che, quando si divide l'umanità in cristiani, musulmani, ebrei, indu... ci si ricordi che esistono anche atei e agnostici. Ivan

**Doping e pomata.** Smettetela di tirarci in giro, sono 50 anni che tutti i prodotti farmaceutici dopanti sono elencati, registrati e continuamente aggiornati

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI  
Via Eritrea 20/a  
25126 Brescia  
Fax 030 2294229  
lettere@bresciaoggi.it